



**EGLI
DEVE
CRESCERE**



Omelia di S.E.R. Mons. Giuseppe Favale per l'Ordinazione episcopale di Mons. Giovanni Intini

"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

[...] Caro don Giovanni, oggi viene in modo particolare consegnata a te dall'Apostolo Pietro questa professione di fede, perché possa essere la forza del ministero episcopale, a cui ti ha chiamato il Santo Padre Francesco e che ti verrà conferito attraverso l'imposizione delle mani dei vescovi presenti. [...]

Ora il Risorto, vivente nella sua Chiesa, ti dà un'ulteriore e speciale effusione dello Spirito Santo perché tu possa essere, con la nuova e gravosa responsabilità dell'episcopato, annunciatore mite e forte della Parola che salva, custode della purezza e dell'integrità del deposito della fede, padre amorevole del popolo santo di Dio, di cui ti prenderai cura insieme ai presbiteri e diaconi, tuoi collaboratori nel ministero, accogliente e misericordioso verso i poveri e tutti i bisognosi di conforto e di aiuto (cf. RITO DI ORDINAZIONE, *Impegni dell'eletto*).

Ogni tua parola, ogni tuo gesto, ogni tua decisione dovrà trovare ispirazione nella fede proclamata dall'Apostolo: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Tutto deve essere riferito a Lui!

Tu servirai il popolo di Dio nel nome del Signore Gesù. Il tuo servizio pastorale deve trovare ispirazione nello stile di vita di colui che "non è venuto per farsi servire ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mt 20,28). E questo richiederà da te un continuo esercizio di conformazione a Lui, per far tuoi i sentimenti del Suo Cuore, che ti abiliteranno ad essere icona viva di Lui. [...] Solo conformandoci a Cristo Buon Pastore, come Lui saremo capaci di dare la vita per le pecore che ci vengono affidate (cf Gv 10,11.15) e realizzeremo quanto lo stesso Apostolo Pietro ci ha detto nel brano della II lettura: "*Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge*" (1 Pt 5,2-3).

In queste parole c'è tutto quel che ti attende, caro don Giovanni. Il Signore ti manda nella Chiesa di Tricarico, affidandoti quella eletta porzione di popolo, perché tu la possa guidare nella gioia. È bello quel che dice l'Apostolo: la devi sorvegliare, cioè custodire, volentieri. Con umile pazienza ti farai compagno di viaggio di tutti quelli che incrocerai nel ministero, a cominciare dai preti, che devi sentire fratelli e figli, nello stesso tempo. [...] Il Presbiterio che incontrerai, e di cui dovrai essere il cuore pulsante, è l'erede di una grande tradizione sacerdotale. Quanti pastori santi e fedeli hanno

fecondato quella Chiesa! Permettimi di ricordarne uno fra tutti: il Venerabile Mons. Raffaello Delle Nocche, che con dedizione assoluta si è consumato per quella comunità diocesana per lunghi anni. [...]

Ma come può un Vescovo far crescere la santità del suo popolo? Facendosi modello del gregge! Questo ti ha chiesto, questo chiede a noi pastori l'Apostolo Pietro. [...] Tra poco, durante la preghiera di ordinazione, verrà posto sul tuo capo il libro dei Vangeli, a dirti che tutta la tua vita deve essere avvolta dalla nube luminosa della Parola di Dio. Poi questa Parola ti verrà consegnata e ti verrà detto di annunziarla con grandezza d'animo e dottrina. Ecco, la santità di cui dovrà risplendere la tua vita deve essere fecondata dalla Parola di Dio, non può esserci altra sorgente.

Mi chiedo ancora: come può un pastore evangelizzare divenendo modello del gregge? La risposta è semplice e, nel contempo, impegnativa: vivendo nel quotidiano le esigenze proprie del ministero stesso. L'esercizio del ministero santifica il pastore. Dal brano del profeta Isaia, ascoltato nella prima lettura, attingo tre immagini che sintetizzano bene lo stile di un Vescovo, che leggo in sintonia anche con le spinte impresse al nostro agire ecclesiale da Papa Francesco. **Caro don Giovanni, il Signore che ti riempie del suo Spirito ti chiede di essere nella Chiesa di Tricarico buon samaritano che non va mai oltre lungo la strada quando incontra un fratello ferito, collaboratore della gioia di tutti, sentinella che scruta l'orizzonte di Dio nelle urgenze della storia! Sono immagini certamente suggestive, ma soprattutto concrete.**

Caro Vescovo Giovanni, buon samaritano, collaboratore della gioia, sentinella della Santa Chiesa di Tricarico, prendi il tuo bastone di pellegrino, cingiti i fianchi con il grembiule del servizio, ricco solo del Pane di vita, mettiti in cammino e percorri le strade della bella terra lucana con il sorriso sul volto e con il fuoco dell'amore di Dio nel cuore. Edifica la Chiesa di Tricarico nella comunione e nella corresponsabilità di tutte le sue componenti e fa' che sia fermento di novità evangelica in tutto il territorio. Amala "*come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei*" (Ef 5, 25).

Brilli sul tuo ministero la stella luminosa della Santa Madre di Dio. Interceda presso il Buon Pastore e custodisca e ispiri i tuoi passi, perché Vescovo e popolo possiate camminare fedelmente verso il Regno. [...]





Indirizzo di saluto di Mons. Giovanni Intini

*“O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta
e umiltà profonda. Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà.”*

Ho preso in prestito queste parole di San Francesco d'Assisi per chiedere al Signore di illuminare il nuovo cammino che si apre questa sera davanti a me. Il mio cammino vocazionale è iniziato nell'ottobre del 1984 nel nostro Seminario di Molfetta ed è culminato con il dono dell'Ordine sacro, prima del Diaconato: 30 settembre 1989 e poi del Presbiterato: 29 giugno 1990.

Come per tanti di noi, anche per me, l'inizio della mia vita ministeriale è stato vissuto col segreto desiderio di realizzare sul campo tanti sogni e progetti maturati durante gli studi e le esperienze pastorali.

L'entusiasmo dei primi passi però aveva messo fra parentesi l'essenziale: Cristo, che spesso era subordinato alla voglia di realizzare progetti di personale visibilità. **Attraverso i fatti, i progetti, le vicende della vita ministeriale, gradualmente è affiorata la Parola di Dio:** “... quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi” (Gv 21, 18).

Inizialmente queste parole le ho colte solo come il semplice annuncio a Pietro del suo martirio.

Poi sono cominciate a risuonarmi come appello a una necessaria conversione della mia vita personale, se non volevo correre il rischio di battere l'aria. **Dio mi chiedeva l'esodo da giovane a vecchio; da una vita e un ministero programmato secondo i gusti e i desideri personali, a una vita e un ministero affidati a Lui.** Sicuramente mi avrebbe portato su strade meno conosciute e più scomode ma certamente più feconde secondo i suoi progetti. Quante volte ho dovuto attraversare i guadi della vita con le ossa rotte! **Eppure mi accorgevo che una stagione nuova di profonda fecondità stava nascendo. Si faceva strada sempre più la consapevolezza del mio niente e del tutto di Dio.** Le parole di un maestro spirituale come Carlo Carretto mi hanno accompagnato in questa nuova stagione di crescita: «Ora, l'impotenza mia la metto in faccia all'onnipotenza di Dio: il cumulo dei miei peccati sotto il sole della sua misericordia, l'abisso della mia piccolezza in verticale sotto

l'abisso della sua grandezza[...]. E di sorpresa in sorpresa sono giunto a questa sera, quando con la pienezza del sacramento dell'Ordine “una sarcina”, secondo l'efficace espressione di Sant'Agostino, mi viene posta sulle spalle. [...] Ad alleggerire il peso di questo ministero giunge la consapevolezza che il vero e unico pastore è l'Agnello che guida tutti alle fonti delle acque della vita.

Perciò in questo passaggio della mia vita mi affido ancora al vecchio programma che da tempo mi guida: ILLUM OPORTET CRESCERE. È necessario che Lui, Cristo cresca, io invece diminuisca.

È il ministero dell'amico dello sposo che non ha la pretesa di possedere la sposa come proprietà personale, bensì, di custodire, vigilare, impedire che la sposa si innamori di altri amanti. La mia gioia sarà come quella del Battista, vedere una comunità innamorata di Cristo che con gioia vive e annuncia il Vangelo. Allo Sposo Pastore questa sera chiedo di conservarmi sempre in piedi, per vivere da risorto, in ascolto costante di Dio e dei fratelli.

Questa assemblea liturgica qui riunita questa sera è il vero volto della Chiesa che cammina nella storia contemplando il volto dell'Amato Risorto. Sul volto di questa assemblea leggo il mio passato, il presente, il futuro. I vostri volti dicono legami, relazioni, percorsi di crescita nella fede e nell'umanità. [...]

E ora concludendo alzo lo sguardo all'orizzonte del futuro e incrocio i vostri sguardi, cari amici e amiche della cara diocesi di Tricarico. In un itinerario che per ora è solo affettivo e virtuale desidero abbracciarvi tutti nei luoghi della vostra vita: Tricarico, Accettura, Aliano, Calciano, Cirigliano, Garaguso, Gorgoglione, Grassano, Oliveto Lucano, San Mauro Forte, Stigliano, Albano di Lucania, Armento, Campomaggiore, Corleto Perticara, Gallicchio, Guardia Perticara, Missanello e Montemurro.

Fin da questa sera mi sento in cammino con voi per condividere le gioie, le speranze, le angosce e le sofferenze di quella lotta quotidiana per rendere sempre più dignitosa la vita e ospitale la terra che il Buon Dio ci ha donato. Camminiamo insieme fidandoci sempre più di Colui che deve crescere nei nostri cuori.

Affido la mia vita e il mio ministero alla fraterna intercessione dei Santi Potito, Pancrazio e Rocco, alla preghiera dei Vescovi Raffaello Delle Nocche, Tonino Bello e Martino Scarafile e confido nel materno accompagnamento della Madre di Dio[...]





Caro don Giovanni,

è forte l'esigenza del cuore, oltre che espressione di devozione per te, dire "grazie".

Un grazie sincero, a nome del gruppo dei preti giovani, carico di preghiera e della memoria di eventi e parole che si sono susseguiti in questi anni.

Molti di noi, hanno avuto la grazia di averti come rettore ed educatore presso il Seminario Diocesano di Conversano.

Altri hanno beneficiato del tuo accompagnamento spirituale presso il Seminario Regionale di Molfetta.

Sei stato per molti di noi, un compagno di viaggio speciale e unico.

Abbiamo goduto del dono della tua amicizia, della tua fraternità, della tua parola carica di sapienza umana e spirituale, della tua solerzia e affabilità.

Il Signore ti dia salute, gioia, forza e coraggio affinché tu possa lavorare sempre al meglio, per il bene della nuova porzione di popolo di Dio che ti viene affidato.

Il ricordo dei momenti belli di fraternità condivisi in questi anni diano slancio al tuo cuore, alla tua mente,

alla tua azione e i tuoi giorni siano segnati dalla energia della grazia, dalla gioia dello Spirito Santo e dalla bellezza della collegialità e sinodalità di una Chiesa, comunità di pace e testimone di amore.

In reciprocità di fede, di comunione, di preghiera

don Vito Cassone e il gruppo dei preti giovani

